

Veit Stratmann, A Lighting system

Biografia Autore:

Nato a Bochum, in Germania, Veit Stratmann è un artista visivo con sede a Parigi. Il suo lavoro ruota intorno al mettere in discussione: un gesto artistico può basarsi sulle nozioni di scelta e decisione, sugli atteggiamenti di chi incontra l'opera? Può questo processo decisionale e l'infinita sospensione del tempo coinvolta nel farlo diventare materiale costruttivo (Morgan Marlet lo descrive, nella sua tesi di laurea sul lavoro di Veit Stratmann nello spazio urbano, come "sospendere lo spazio per sospendere il tempo")?

Se l'azione politica ha origine nell'atto decisionale, l'incontro con l'arte può generare un'oscillazione permanente tra gesti politici e artistici? Un gesto artistico può annullare la coerenza di uno spazio senza influire sulla sua integrità fisica? O creare una "parentesi" o costruire una scappatoia nel suo significato al fine di creare la sfocatura dello status? Può questo diventare materia creativa? Il lavoro di un artista può essere un deflettore? L'arte può essere il punto di partenza dell'osservazione piuttosto che quello che si osserva? Il lavoro di Stratmann viene spesso svolto all'interno e per lo spazio pubblico. La presenza di un oggetto nello spazio pubblico non conferisce necessariamente uno status particolare a quell'oggetto dato. L'incontro con un oggetto nello spazio pubblico non impone alcun particolare status o codice comportamentale al pubblico.

Sia lo spettatore che il lavoro visualizzato definiscono la natura e la qualità di questo incontro. Lo spazio pubblico rappresenta quindi un luogo ideale per porre domande - e un modo per trasformare il suo fragile status in materiale creativo.

La storia personale di Veit Stratmann è anche alla base del suo lavoro nello spazio pubblico e ha indubbiamente condizionato le questioni sociali che sottolineano la sua linea di domande. Nato in Germania, si è trasferito in Francia nel 1981. Questo spostamento del suo personale "territorio" e punto focale da un senso generale di "facente parte" (in Germania) ad una acuta consapevolezza di "non-appartenenza" (in Francia) ha riorientato la sua percezione di spazio, territorio, separazione e appartenenza.

Cominciò a esplorare le possibilità di influenzare il suo spazio senza realmente modificarlo. Diventare consapevoli dei limiti del suo spazio ha portato a chiedersi: come possono essere permeabili i limiti? Come possono essere usati gli interstizi? Come possono questi territori essere modificati, modificati, trasformati? La gamma delle preoccupazioni artistiche di Veit Stratmann è ancorata a questo interrogativo socio-culturale e spaziale.

Eppure le domande sollevate entrano nella sfera dell' "arte" solo quando c'è uno scambio con gli altri - come molti altri possibili. Ciò naturalmente spinge la sua azione artistica verso la "polis" - lo spazio della politica, verso la nozione di un'oscillazione permanente tra "fare forma" e gesto politico.

Titolo:

A Lighting system

Anno:
2012

Abstract:

Il progetto *A lighting system* cerca di legare insieme il discorso sulla sicurezza e la macchina per la produzione di una buona coscienza - e del controllo -, all'interno dei quali il discorso ecologico è spesso usato in un'unica struttura.

Descrizione del progetto:

La ricerca di Veit Stratmann sfrutta l'irrealizzato e il concetto di irrealizzabilità come strumento per affrontare discorsi politici o economico-politici, spesso legati al concetto di sicurezza e alle strutture del potere, da un punto di vista critico e cercando di dare una forma chiara al discorso mentre mette in discussione il ruolo dell'artista stesso, riflettendo sull'impossibilità e l'inefficienza come elementi per la produzione di un progetto. Il progetto *A lighting system* cerca di legare insieme il discorso sulla sicurezza e la macchina per la produzione di una buona coscienza - e del controllo - in cui il discorso ecologico è spesso usato in un'unica struttura. Pertanto, il progetto propone di mantenere un lampione fioco in una minima percentuale e di collegare questo oscuramento a un comportamento "normale" dei pedoni. Attraverso il sistema proposto, l'illuminazione può essere gradualmente aumentata in aree specifiche, quando il comportamento delle persone differisce dalla normalità, per arrivare al 100% quando la maggior parte delle persone presenti sono in moto (o in fuga) o non si spostano affatto (stanno in cerchio, occupano...).

Descrizione della documentazione del progetto:

Immagine (Lighting slideshow.mov) e testo (note lighting.pdf) sulla versione stampata di MOUVEMENT- ART ET POLITIQUE (Art Revue) July-August 2012 n° 64.

Lighting system print Mouvement.pdf

Poiché il progetto è pensato esclusivamente per esistere nello "spazio pubblico" dei media, la documentazione è uguale al pezzo. Dimensioni variabili

Committente e ulteriori informazioni sul progetto originale:

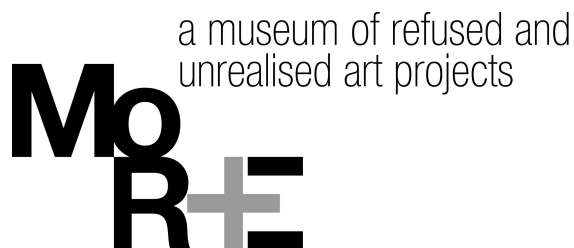
Il progetto era stato sviluppato autonomamente dall'artista.

Motivo di mancata realizzazione:

Opera progettata per non essere realizzata.

Bibliografia specifica:

http://tzvetnik.online/portfolio_page/veit-stratmann-at-valentin/



Veit Stratmann, *The Seattle Floor*, Suyama Space, Seattle, 2015.

Pierre Tillet, *La méthode Stratmann*, "Cahiers du Musée National d'Art Moderne", Centre Georges Pompidou", n° 132 summer 2015.

Lost in space n° 1, Veit Stratmann, *Les dévantages de la rue Saint Gilles*, Strzelecki Books, Cologne, 2011.

Slash: *Veit Stratmann, Eclairage Public et Projets Irréalisables*, 2011, <https://slash-paris.com/evenements/veit-stratmann-eclairage-public-et-projets-irrealisables/sous/2398>

Veit Stratmann, *Data/Données – 2006 -2011*, HEAD-Geneva University of Art and Design, agnès b. endowment fund, 2011.

Nina Gülicher (now Schallenberg), *Clôture et Ouverture – Projets irréalisables et non réalisés de Veit Stratmann*, 20/27 n° 5, 2011.

Veit Stratmann, *Toole, Outil, Werkzeug, realised:r., unrealised:u.1992-2002*, DRAC Haute-Normandie, Rouen; Emmetrop, Transpalette, Bourges; Chapelle du Geneteil, Château-Gontier; Galerie Chez Valentin, Paris, 2002.

Michel Gauthier, *Les Intransitifs (sur quelques pièces de Veit Stratmann)*, "Art Présence" n°40-octobre-novembre-décembre 2001.

Scheda a cura di:

Veit Stratmann

Pubblicato su MoRE museum il 1 Aprile 2019.

Artist:

Born in Bochum, Germany, Veit Stratmann is a visual artist based in Paris. His work revolves around questioning: can an artistic gesture be based on the notions of choice and decision-making, the postures of those who encounter the work? Can this decision-making and the infinite suspension of time involved in doing so become constructive material (Morgan Marlet describes this in her MA thesis on Veit Stratmann's work in the urban space as “suspending space to suspend time”)? If political action originates in the act of decision making, can an encounter with art generate a permanent oscillation between political and artistic gestures? Can an artistic gesture undo the coherence of a space without affecting its physical integrity? Or create a “parenthesis” or construct a loophole in its meaning in order to create the blurring of status? Can this become creative matter? Can an artist's work be a deflector? Can art be the departure point of observation rather than that which is observed? Stratmann's work is often done in and for public space. The presence of an object in public space does not necessarily confer a particular status to that given object. The encounter with an object in public space does not impose any particular status or behavioral code upon the public. Both the viewer and the work viewed define the nature and the quality of this encounter. Public space thus presents an ideal place for posing questions – and a way of transforming its fragile status into creative material. Veit Stratmann's personal history is also at the root of his work in public space and it has undoubtedly conditioned the social issues that underline his line of questioning. Born in Germany, he moved to France in 1981. This displacement of his personal “territory” and focal point from a general sense “belonging” (in Germany) to an acute awareness of “not-belonging” (in France) reoriented his perception of space, territory, separation and belonging. He began to explore the possibilities of influencing his space without actually modifying it. Becoming aware of the limits of his space brought about questioning: how can the limits be made permeable? How can the interstices be used? How can these territories be adjusted, modified, transformed? The range of Veit Stratmann's artistic preoccupations is anchored in this socio – cultural and spatial interrogation. Yet the questions raised enter the sphere of “art” only when there is exchange with others - as many others as possible. This naturally pulls his artistic action towards the «polis» - the space of politics, towards the notion of a permanent oscillation between “making form” and political gesture.

Title:

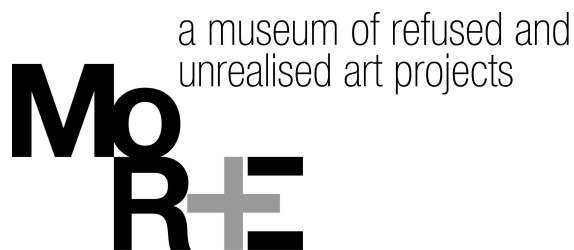
A Lighting system

Date:

2012

Abstract:

The project *A lighting system* tries to tie together the discourse on security and the machine for the production of good conscience – and of control - as which the ecological discourse is often used into one structure.



Project description:

Veit Stratmann research makes use of the unrealised and the concept of unrealisability as a tool to deal with political or economic-political discourses, often connected with the concept of security and with the structures of power, from a critical point of view and trying to give a clear form to the discourse while questioning the role of the artist himself, reflecting on impossibility and inefficiency as elements for the production of a project. The project *A lighting system* tries to tie together the discourse on security and the machine for the production of good conscience – and of control - as which the ecological discourse is often used into one structure. Thus, the project proposes to generally dim streetlight by a feeble percentage and to link this dimming to a “normal” behavior of the pedestrians. Through the proposed system, the lighting can be gradually increased in specific areas, as the behavior of the people there differs from normality, to be at 100% when most of the present people are running (or fleeing) or do not move at all (being circled in, occupying...).

Project materials description:

Project materials description: Images (Lighting slideshow.mov) and text (note lighting.pdf) or print version in MOUVEMENT- ART ET POLITIQUE (Art Revue) July-August 2012 n° 64

Lighting system print Mouvement.pdf

As the project is meant solely to exist in the “public space” of the media, the documentation equals the piece. Variable size.

Commissioner and other information about the original project:

The project had been developed by the artist himself.

Unrealized project, reason why:

Project conceived for not being realized.

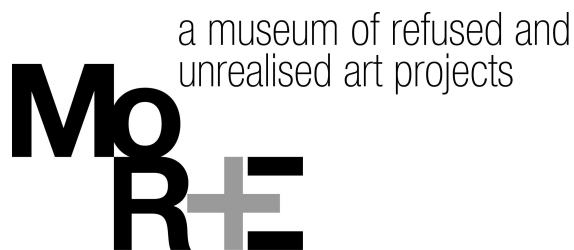
Selective bibliography:

http://tzvetnik.online/portfolio_page/veit-stratmann-at-valentin/

Veit Stratmann, *The Seattle Floor*, Suyama Space, Seattle, 2015.

Pierre Tillet, *La méthode Stratmann*, “Cahiers du Musée National d'Art Moderne”, Centre Georges Pompidou”, n° 132 summer 2015.

Lost in space n° 1, Veit Stratmann, Les dévatures de la rue Saint Gilles, Strzelecki Books, Cologne, 2011.



Slash: *Veit Stratmann, Eclairage Public et Projets Irréalisables*, 2011, <https://slash-paris.com/evenements/veit-stratmann-eclairage-public-et-projets-irrealisables/sous/2398>

Veit Stratmann, *Data/Données – 2006 -2011*, HEAD-Geneva University of Art and Design, agnès b.endowmend fund, 2011.

Nina Gülicher (now Schallenberg), *Clôture et Ouverture – Projets irréalisables et non réalisés de Veit Stratmann*, 20/27 n° 5, 2011.

Veit Stratmann, *Toole, Outil, Werkzeug, realised:r., unrealised:u.1992-2002*, DRAC Haute-Normandie, Rouen; Emmetrop, Transpalette, Bourges; Chapelle du Geneteil, Château-Gontier; Galerie Chez Valentin, Paris, 2002.

Michel Gauthier, *Les Intransitifs (sur quelques pièces de Veit Stratmann)*, "Art Présence" n°40-octobre-novembre-décembre 2001.

Curated by:
Veit Stratmann

Published on MoRE museum on April 1st 2019.